

# Giacomo da Lentini

- originario di una nobile famiglia normanna
- 1233-1240 testimonianze della sua attività professionale presso la Magna Curia
  - redige privilegi e donazioni per conto di Federico II
- possibile una sua presenza a corte già dal decennio precedente
- in *Meravigliosamente* si firma come «Notaro»...
- ...nei canzonieri è nominato come tale...
- ..in Dante è il «Notaro» per eccellenza (*Pg. XXIV 5-7*):  
«O frate, issa vegg'io, diss'elli, il nodo  
che 'l Notaro e Guittone e me [Bonagiunta Orbicciani] ritenne  
di qual dal dolce stil novo ch'i' odo!»

# Giacomo da Lentini

- il suo *corpus* poetico comprende:
  - 16 canzoni
  - 1 discordo [tipologia di canzone]
  - 22 sonetti (sui 35 complessivi dei Siciliani)
- «Giacomo è il titolare del più vasto e articolato complesso di rime non solo fra i Siciliani (circa quaranta componimenti) ma anche fra quasi tutti i rimatori profani duecenteschi (prima di Cavalcanti e Dante lo supereranno soltanto Guittone, Rustico Filippi, Chiaro Davanzati e Monte Andrea)» (R. Antonelli)

# Giacomo da Lentini: la poetica

- «Pur con varie e articolate posizioni, Giacomo è interessato a quanto contribuisca a una rappresentazione interiore e una modellizzazione aulica, «assoluta», del fatto amoroso, svincolata cioè dalle situazioni contingenti. Il soggetto lirico sfugge l'occasionalità e ricerca invece nei punti più alti della fenomenologia amorosa le ragioni *generali* e *naturali* della propria condizione» (R. Antonelli)

# *Madonna dir vo voglio*

- Catena di similitudini e paradossi per esprimere un amore che «non può parere in detto» (v. 18)
- gusto per immagini concettose: la salamandra (st. II), l'uomo colto da prurito (st. III), un pittore (st. III), una barca nella tempesta (st. IV), la tempesta e le onde del mare (st. IV), la vipera (st. V)
- Ricorso a proverbi e sentenze: vv. 32 e 48
- Nel finale (st. V) il poeta esibisce il suo cuore (personificato) alla donna come muto rimprovero e richiesta di guiderdone

# Meravigliosamente

- Canzone di tutti settenari (canzonetta), 7 stanze di 9 versi, schema abc, abc; ddc
  - *Capfinidas* le stanze I-II e IV-V
  - *trobar leu*
- Tema del *fenedor* (timidezza e timore al cospetto della donna)
- Struttura tematica
  - l'immagine dipinta nel cuore (st. I-III)
  - l'incendio amoroso che non può essere nascosto (st. IV)
  - l'incontro con la donna e i segni dell'amore (st. V-VI)
  - congedo e "firma" del componimento (st. VII)

# Guiderdone aspetto avere

- Metro
  - Canzone di 4 stanze di 14 versi
  - Mescianza prosodica: ottonari, quadrisillabi, settenari, endecasillabi con rima interna
    - la sirma alterna endecasillabi e settenari
    - formula progressivamente ridotta dai siciliani e progressivamente abbandonata
  - schema: aab, ccb; ded(e)F, ghg(h)F
  - numerosi provenzalismi (*apreso, orruto, fina*)
  - esibizione di ricche serie sinonimiche
- Virtuosismo metrico e lessicale di contro ad un andamento cantabile ed un *trobar leu*

# Guiderdone aspetto avere

- Struttura tematica
  - esibizione della propria fiducia nel *guiderdone* (st. I-III)
    - campo semantico dell'amore cortese: *guiderdone, servire, leanza, prego, preghiera*, similitudine con l'ascesa sociale del servitore (vv. 10-14)
    - campo semantico della fiducia: *aspetto, spero, speranza, ispero*
  - lamento implicito per la durezza della donna (st. I-III)
    - evocazione, per via negativa, del campo semantico della disperazione: *non m'è noia, non vivo in disperanza, in disperanza non mi getto, non mi scoraggio*,
  - sofferenza dell'amante in attesa del *guiderdone* (st. IV)
    - *ch'eo non perisca, mi dstringe, mi diranca, mi sfaccio*

# *Molti amadori la lor malatia*

- «Sonetto singolarmente anticipativo di temi e topoi poi stilnovisti (Guinizelli e Cavalcanti ma non solo)» (R. Antontelli)
  - amore come malattia, difficile da nascondere quando particolarmente grave
  - perdita del controllo connessa alla «signoria» della donna e di Amore sull'amante
    - «Tant'è potente vostra signoria / ch'avendo male più v'amo ogni dia» (Giacomo da Lentini, 1.7 *Ben m'è venuto*, vv. 5-6)
  - sbigottimento (la presenza della donna, nella mente, spinge lo spirito vitale fuori dal corpo)
    - Guinizelli, *Lo vostro bel saluto*; Cavalcanti

# *Io m'aggio posto in core a Dio servire*

- *Io m'aggio posto in core a Dio servire*
  - Quartine: esprime il desiderio di giungere in Paradiso insieme alla donna
  - Terzine: gioia nel vedere la propria donna beata
  - Anticipa il tema della beatitudine dell'amata (in chiave ipotetica e scherzosa vs la declinazione luttuosa e sublime del tema nella *Vita nova*)
    - Cfr il congedo di Guinizelli, *Al cor gentile*
  - serie rimica *paradiso:riso:viso:diviso*
    - Dante, *Pd XV 31-36*

# *Io m'aggio posto in core a Dio servire*

## ○ serie rimica *paradiso:riso:viso*

«Così quel lume: ond'io m'attesi a lui;  
poscia rivolsi a la mia donna il viso,  
e quinci e quindi stupefatto fui;  
ché dentro a li occhi suoi ardeva un riso  
tal, ch'io pensai co' miei toccar lo fondo  
de la mia gloria e del mio paradiso.  
(*Par.* XV 31-36)

# *Amor è un[o] desio*

- parte di una tenzone (scambio di sonetti su un tema) con Iacopo Mostacci e Pier della Vigna...
- ...segue un'analogia tenzone di 5 sonetti con l'Abate di Tivoli databile al 1341 (soggiorno di Federico II a Tivoli)
  - 1) l'Abate scrive ad Amore lamentandosi del fatto di non essere corrisposto 2) Giacomo contesta la raffigurazione di Amore come una divinità 3) l'Abate risponde negando che Giacomo abbia mai amato 4) Giacomo nega l'accusa 5) l'Abate termina lodando Giacomo e proponendo nuove tenzoni in futuro

# Amor è un[o] desio

- La tenzone è aperta da una proposta di Iacopo Mostacci: *Solecitando un poco meo sapere*
  - cfr. Dante, «Ad ogni alma presa» (VN)
  - espone un “dubbio”: si parla di amore come se fosse una sostanza ma Iacopo è stato testimone soltanto degli effetti di una disposizione amorosa (“amorositate”) che è qualità del soggetto che ama; amore dunque non esiste
- La prima risposta è di Pier delle Vigne, col sonetto *Però ch'Amor non si può vedere*
  - l'esistenza di Amore è dimostrata dagli effetti del suo potere sulla “gente”: similitudine tra l'attrazione della calamita sul ferro e quella dell'Amore sugli uomini

# *Amor è un[o] desio*

- Nel sonetto, *Amore è un[o] desio che ven da core*
  - “Giacomo assume [...] una posizione di *sentenziatore*, articolando e spostando i termini della questione: non nega la forza d’amore [...] ma non accetta la trovata dialettica di Pietro [...] e riporta il discorso sull’eziologia e fenomenologia del fatto amoroso” (Roberto Antonelli)
  - definizione empirica di amore basata sul *De amore* di Andrea Cappellano

# I sonetti di Iacopo Mostacci e Pier della Vigne

Iacopo Mostacci (proposta)	Pier delle Vigne (risposta)
<p>Solicitando un poco meo savere e con lui mi vogliendo dilettere, un dubio che mi misi ad avere a voi lo mando per determinare.</p> <p>Ogn'om dice ch'amor à potere e li coraggi dstringe ad amare, ma eo no li voglio consentire* però ch'amore <b>no parse ni pare</b></p> <p>Ben trova l'omo una amorositate la quale par che nasca di piacere, e zo vol dir omo <b>che sia amore</b>;</p> <p>e no li saccio altra qualitate ma zo che è, da voi voglio audire*: però vi faccio sentenziatore.</p>	<p>Però ch'Amre non si può vedere e no si tratta corporalmente, manti ne son di sì folle sapere che credono ch'Amor non sia niente;</p> <p>Ma poi ch'Amore si face sentire dentro dal cor signoreggiare la gente, molto maggiore pregio deve avere <b>che se 'l vedessen visibilmente.</b></p> <p>Per la vertute de la calamita como lo ferro tra' no si vede, ma sì lo tira signorevolmente;</p> <p>E questa cosa a credere m'invita <b>ch'Amore sia</b>, e dàmi grande fede che tutor sia creduto fra <b>la gente.</b></p>

# *Amor è uno desio che vien da core*

Fronte	Definizione di amore	definizione generale di Amore (vv. 1-4)
		l'amore che stringe per furore (vv. 5-8)
Sirma	Il ruolo degli occhi e del cuore	gli occhi (vv. 9-11)
		il cuore (vv. 12-14)

# Amor è uno desio che vien da core

fronte	definizione di Amore	definizione generale	Amor è un[o] desio che ven da core per abannanza di gran piacimento;
		il ruolo degli occhi e del core	e li occhi in prima genera[n] l'amore e lo core li dà nutricamento.
		l'amore di lontano	Ben è alcuna fiata om amatore senza vedere so 'namoramento,
		l'amore che stringe per furore	ma quell'amor che stringe con furore da la vista de gli occhi ha nasc[ci]mento.

# *Amor è uno desio che vien da core*

Sirma	Il ruolo degli occhi e del cuore	gli occhi	ché li occhi rapresenta[n] a lo core donni cosa che veden bono e rio, com'è formata natual[e]mente;
		il cuore	E lo cor, che di zo è concepitore, imagina, e [li] piace quel desio: e questo amore regna fra la gente.